

La triste storia del restauro del Ponte Vecchio di Bassano detto Ponte degli Alpini

A quasi tre anni dalla gara di appalto sono state eseguite solamente opere preliminari di demolizione e alcune puntellazioni per la messa in sicurezza del monumento. Nessuna opera relativa al restauro è ancora stata eseguita.

La situazione attuale è la conseguenza di una serie di fatti e di errori che si sono susseguiti nel tempo.

Il fatto principale è il progetto.

Appena ne abbiamo conosciuto l'impatto che avrebbe avuto sul monumento ci siamo costituiti in un **Comitato Amici del Ponte Vecchio di Bassano** formato da professionisti, storici e professori universitari, per difendere il nostro Ponte da questo progetto che ne stravolgerebbe i valori storici strutturali e architettonici

Questa la nostra relazione inviata al MIBACT: <https://drive.google.com/open...>

Gli errori sono quelli dell'Amministrazione nella conduzione di questo restauro.

L'origine è stata la fretta e l'inesperienza.

Va premesso che nell'autunno del 2014 sono iniziati dei cedimenti preoccupanti arrivati poi nella primavera seguente ai 4/5 cm al mese nella seconda stilata, per cui sarebbe stato necessario un intervento urgente di puntellazione, prima di passare al restauro.

Gli errori possiamo sintetizzarli così:

1. Invece di fare un concorso preceduto da un convegno, una consultazione fra tecnici e storici per stabilire i criteri d'intervento e formulare un incarico preciso da consegnare ai progettisti, è stato dato un incarico sulla fiducia e privo di indicazioni ai due professori Giovanni Carbonara e Claudio Modena, giustificato da motivi economici (vedremo poi quanto hanno risparmiato...)
2. Una volta accettato e approvato il progetto a scatola chiusa, invece di fare un bando europeo, come sarebbe stato necessario visto l'importo dei lavori, sono state stralciate alcune opere e, artificialmente, abbassato l'importo sotto i cinque milioni 185 mila euro, così da poter fare una gara ad invito.
3. Sono state chiamate una ventina di ditte locali senza però fare una preventiva accurata verifica della loro idoneità e a dicembre 2015, sotto le festività natalizie, in soli quindici giorni è stata fatta la gara per poter partire con i lavori a gennaio 2016 e concluderli entro il 13 ottobre 2018, settantesimo anniversario della ricostruzione del Ponte e comunque entro la primavera 2019, data di scadenza dell'attuale Amministrazione.
4. La ditta vincitrice non è risultata, secondo la Stazione Appaltante, in regola con gli avvalimenti e dopo un paio di mesi l'ufficio ha deciso di escluderla. La ditta ha fatto

ricorso al TAR chiedendo la sospensione della esclusione fino alla sentenza. Il Tar ha respinto la richiesta di sospensione, a cui è seguito il ricorso al Consiglio di Stato. A questo punto, la Stazione Appaltante, senza attendere il giudizio del CdS, che si sarebbe svolto venti giorni dopo, ha affidato l'incarico alla seconda ditta in graduatoria.

5. Il CdS ha dato ragione alla ditta vincitrice, confermata anche dalla successiva sentenza del TAR del luglio 2016, e la Stazione Appaltante ha dovuto ritirare l'incarico alla seconda ditta pagando anche una penale all'impresa seconda classificata.
6. A gennaio 2017 viene sottoscritto il contratto e il 03 marzo 2017 viene consegnato il cantiere. Dopo un paio di mesi, i consulenti tecnici della ditta presentano una relazione nella quale evidenziano alcuni errori progettuali e chiedono una revisione del progetto. Ne segue una disputa fra progettista e tecnici dell'impresa, con una decisa, quanto inopportuna, difesa del progetto da parte dell'Amministrazione che minaccia, attraverso la Stazione Appaltante la risoluzione del contratto.
7. Segue una tregua durante la quale l'impresa, non potendo procedere con le opere provvisorie previste che prevedevano l'utilizzo di un ponteggio tipo Bailey appoggiato sulla spalla est a causa del divieto della proprietà della spalla, procede con opere provvisorie differenti mai approvate, ma mai impediti, dalla DL.
(Va detto che l'accesso alla spalla est, di proprietà privata, era condizionato da una convenzione stipulata fra il Comune e la proprietà privata che prevedeva alcune incombenze per il Comune prima dell'inizio dei lavori. Tali incombenze non sono mai state soddisfatte dal Comune per cui, ancor oggi, ai sensi dell'art.106 DPR 207/2010 e sg. non potrebbe essere sottoscritto alcun contratto.)
8. Le opere eseguite per sostenere da sotto la prima e la seconda stilata e innalzare l'impalcato comportavano però una modifica alla trave di fondazione. Ne segue una serie di incontri e di proposte fra i tecnici dell'impresa e DL, RUP e il nuovo consulente tecnico a supporto, nominato dall'Amministrazione, senza arrivare però ad una soluzione concordata e approvata.
9. A gennaio 2018 l'impresa, pur senza aver ancora una approvazione delle modifiche da apportare alla trave di fondazione e senza la disponibilità delle colonne in rovere, irreperibili, secondo l'impresa, con le caratteristiche previste dal progetto (D30), inizia a costruire la "tura" per mettere in secco il fiume nell'area di lavoro.
10. Costruita la "tura" i lavori non partono per mancanza di accordi e decisioni. Seguono difficoltà di rapporti, indisponibilità della DL a soluzioni alternative, reciproci scambi di accuse e responsabilità fino ad arrivare il 3 maggio alla risoluzione del contratto in danno.
11. La Stazione Appaltante decide di demolire la "tura" ed incarica direttamente la stessa ditta di movimento terra che l'ha costruita per conto dell'impresa.

A oggi settembre 2018 nulla più è stato fatto se non deliberare qualche altro incarico di consulenza legale, tecnica o per monitoraggi e controlli...

Nelle pagine seguenti riportiamo il quadro economico delle spese e degli impegni di spesa per il restauro del Ponte come risulta dalle determine e delibere di giunta, aggiornato al 31 luglio.

E' incredibile: finora sono stati spesi oltre 2.500.00 € e non è ancora stato piantato un chiodo per il restauro vero e proprio!

Per il Comitato Amici del Ponte Vecchio di Bassano

Arch. Pino Massarotto

Comitato Amici del Ponte di Bassano

Franco Laner,	professore ordinario di tecnologia dell'architettura presso IUAV.
Pino Massarotto,	architetto, fondatore e coordinatore del gruppo.
Fabio Sbordone	architetto, storico del Ponte, ex funzionario per il Centro Storico dell'ufficio Urbanistica del Comune di Bassano.
Fabio Pilati,	geometra, responsabile del cantiere nel restauro del Ponte nel 1990.
Enzo Siviero,	professore ordinario di tecnica delle costruzioni presso IUAV.

Tutti ritirati o pensionati

Il comitato si è costituito nell'estate 2015 con lo scopo di difendere la storia, l'immagine e la concezione strutturale del Ponte di Bassano.

A questo comitato hanno dato il loro appoggio e solidarietà molti ingegneri e architetti di Bassano.

